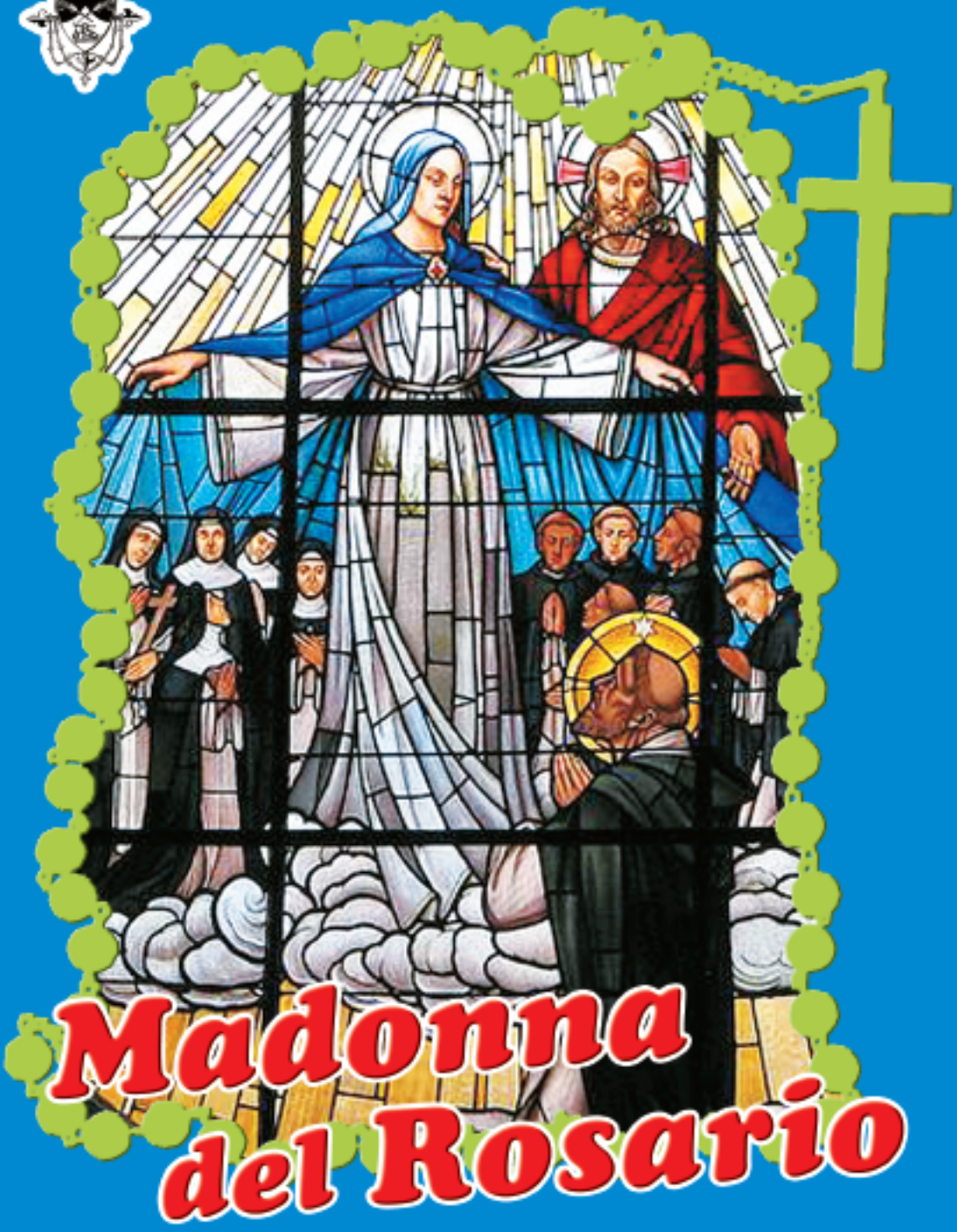
6 NOVEMBRE - DICEMBRE 2013



Madonna del Rosario

IN QUESTO NUMERO:

I/Adulti

La nostra Madre, il segno di sicura speranza *(Papa FRANCESCO)* *pag.* 3
La Regina dal cuore d'oro » 5
Il Santo Rosario e i bigotti *(don Lio de Angelis)* » 6
Quando la Madonna mostrò a San Domenico la sua cura per l'Ordine » 7
15 novembre: festa di Sant'Alberto Magno *(Paolo Risso)* » 9
Verso la Notte Santa... » 11

II/Vita dell'Associazione

Il Pellegrinaggio Domenicano del Rosario a Fatima (11/15 settembre u.s.) » 12
Sempre vivo il ricordo di Lourdes (4/9 luglio u.s.) » 16
Posta e Notizie » 18
L'apostolato degli Zelatori e Zelatrici del Rosario » 20
Consensi e incoraggiamenti » 21
Nuove Zelatrici e Zelatori - Nuovi Associati » 22
Ricordiamo i nostri Defunti » 23

III/Ragazzi

Quando la invochiamo, la Mamma viene in fretta vicina a noi! *(Papa FRANCESCO)* » 25
24 settembre 1979: festa in Paradiso » 27
Michele Magone: il generale di Carmagnola » 29
O Maria, aiutaci! » 31
Calamandrana (At): Settimana della "Madonna Pellegrina" (4/12 maggio u.s.) » 32
Ho 19 anni: la mia sofferenza la vivo così » 34
Ridete, fa bene alla salute! » 35
L'inarrestabile onda del tempo verso Natale e fine anno... » 36

INTENZIONI PER L'*«ORA DI GUARDIA»*, cioè la recita del ROSARIO INTERO di 15 Misteri (1), con le litanie lauretane, UNA VOLTA AL MESE, nel giorno e ora scelta dall'Associato/a e comunicata alla propria Zelatrice/Zelatore, oppure al Centro del Rosario di Varazze (SV).

NOVEMBRE, mese dedicato al suffragio per le ANIME DEL PURGATORIO.
(Vedi a pag. 4)

DICEMBRE, mese della PACE e della FAMIGLIA.
- ***Che cos'è la PACE nel mondo?***
- ***Qual è la natura della FAMIGLIA nel piano di Dio?*** *(Vedi a pag. 4)*

(1) Nota: i "Misteri della luce" sono un'aggiunta *facoltativa: Giovanni Paolo II* li *propone* (non li impone) come «*opportuna integrazione*» (non elemento essenziale) «*lasciata alla libera valorizzazione dei singoli e delle comunità*» (Ros. V. M., n. 19). Quindi, se si dicono si fa bene, se non si dicono non si fa male. Cfr. "Madonna del Rosario" n. 2/2004, pag. 13, e la nuova edizione 2011 de "Il nostro Rosario", pag. 39.

In copertina: *San Domenico vede in visione il suo Ordine sotto il manto della Beata Vergine Maria* (pag. 7).
[22 dicembre 1216: approvazione ufficiale dell'Ordine dei Frati Predicatori da parte di Onorio III, col patrocinio della B. V. M.]

IL PAPA
E LA MADONNA

LA NOSTRA MADRE, il segno di sicura speranza.

Affidiamo
la nostra lode
alle mani della
Vergine Maria.
Lei, la più umile
tra le creature,
grazie a Cristo
è già arrivata
alla meta
del pellegrinaggio
terreno:
è già nella gloria
della Trinità.

Per questo Maria nostra Madre, la Madonna, risplende per noi come segno di sicura speranza. È la Madre della speranza; nel nostro cammino, nella nostra strada, Lei è la Madre della speranza. È la Madre anche che ci consola, la Madre della consolazione e la Madre che ci accompagna nel cammino.

Adesso preghiamo la Madonna tutti insieme, a nostra Madre che ci accompagna nel cammino.

PAPA FRANCESCO *(26-V-2013, all'Angelus)*

INTENZIONI PER L'«ORA DI GUARDIA»

NOVEMBRE, mese dedicato ai suffragi per le ANIME DEL PURGATORIO: «In virtù della comunione dei santi, i fedeli ancora pellegrini sulla terra possono aiutare le anime del purgatorio offrendo per loro preghiere di suffragio, in particolare il Sacrificio eucaristico, ma anche elemosine, indulgenze e opere di penitenza» *(Catechismo della Chiesa Cattolica - Compendio n. 211)*.

DICEMBRE, mese della PACE e della FAMIGLIA.

«***Che cos'è la PACE nel mondo?*** La pace nel mondo, la quale è richiesta per il rispetto e lo sviluppo della vita umana, non è semplice assenza della guerra o equilibrio di forze contrastanti, ma è "la tranquillità dell'ordine" (Sant'Agostino), "frutto della giustizia" (Is 32,17) ed effetto della carità. La pace terrena è immagine e frutto della pace di Cristo» *(Catechismo della Chiesa Cattolica - Compendio n. 481)*.

«***Qual è la natura della FAMIGLIA nel piano di Dio?*** Un uomo e una donna uniti in matrimonio formano insieme ai loro figli una famiglia. (...) Il matrimonio e la famiglia sono ordinati al bene degli sposi e alla procreazione e all'educazione dei figli. (...) In Cristo la famiglia diventa ***Chiesa domestica***, perché è comunità di fede, di speranza e di amore» *(Catechismo della Chiesa Cattolica - Compendio n. 456)*.

LA REGINA
DAL CUORE D'ORO

Si sono compiuti 80 anni dalle apparizioni della Madonna a cinque bambini a Beauring, in Belgio. Ogni sera quei bambini recitavano il Rosario presso una Grotta di Lourdes vicino alla scuola delle Suore e la Beata Vergine si fece vedere su un biancospino. Vestita di bianco, e con un Rosario al braccio, li invitava a pregare: «Pregate, pregate sempre e siate buoni». Poche parole, ma che rallegravano quei bambini e attiravano tanta gente sul posto, avendo saputo la cosa.

Trentatré apparizioni dal 29 novembre 1932 al 3 gennaio 1933, nell'Anno Santo della Redenzione.

Il 29 dicembre la Beata vergine, aprendo le braccia, indicò sul petto un cuore d'oro dicendo: «Io sono la Madre di Dio, la Regina dei Cieli».

Le apparizioni furono approvate nel 1949 dopo rigorosa inchiesta, e attirano tuttora numerosi pellegrinaggi anche se non fu costruito un santuario.

(dal volume di *P. Livio Fanzaga*: *"La firma di Maria"*, Ed. Sugarco 2005)

Il Santo Rosario e i bigotti

Ho tanto l'impressione che quando si parla del S. Rosario, qualcuno gira la testa (e l'attenzione) dall'altra parte pensando: «*Questa è roba da bigotti e da donne: non fa per me*». E sì perché il Rosario è una cosa che se non la capisci bene, fa parte di tutte quelle realtà, belle fin che vuoi ma che non ti interessano, e quindi non vuoi nemmeno sentirne parlare. E questo capita a tanti cristiani, anche se vanno in chiesa e si dicono praticanti (specialmente noi maschi). Invece il capire e recitare il S. Rosario è un dono che Dio e Maria fanno a chi ha voglia di crescere nella fede e nell'amore.

Il primo sbaglio è credere che recitare il Rosario voglia dire *"borbottare"* un bel numero di Ave Maria, con quel *"coso"* in mano che è appunto il Rosario, e tutto finisca lì, quasi che sia più bravo chi ne borbotta di più. Chi pensa così non ha capito affatto che cosa è la preghiera.

Il secondo sbaglio è non far caso affatto ai *"misteri"* che vengono enunciati, quasi facciano parte di tutta la recita, che si dice, ma a cui non occorre porgere molta attenzione: infatti alcuni (non tutti per fortuna) lo recitano anche mentre fanno altro e pensano ad altro, alternando altre cose, manuali o verbali (spero non davanti alla televisione!).

La recita verbale è il primo scalino della preghiera: e la facciano pure quelli che non riescono a far di meglio, per età, per il troppo lavoro cui devono badare, o per tanti motivi personali.

C'è un secondo scalino: cercare di pensare ai misteri enunciati che sono le realtà più alte e meravigliose della nostra vita umana e cristiana: un Dio che nasce per me, che soffre e muore per me, che risorge e mi promette una vita eterna, non dovrebbe lasciarmi indifferente, ma ispirarmi gioia, compassione, speranza e amore.

Inoltre, se la prima parte dell'Ave Maria è una lode, un grazie, una benedizione che diciamo a Maria, nostra Madre, che cerchiamo di amare il più possibile, nella seconda parte non ci accorgiamo che diciamo delle cose di cui tutti abbiamo estremo bisogno?

Maria, prega per me! Invece di andarci a raccomandare a chi non può far nulla per noi, raccomandiamoci con insistenza, più volte, con fede e forza alla nostra Madre Celeste: Maria prega per me, perché sono un peccatore ed ho bisogno di convertirmi, perché se tu non mi aiuti, non ce la faccio da solo!

Prega per me adesso, tutti i giorni, tutti i momenti, ma specialmente quando dovrò fare l'ultimo grande passo, quando sarò tremendamente solo, perché tutti gli altri, tutti, non potranno più aiutarmi; ma tu, Madre mia, sarai lì, con le braccia materne spalancate a sostenermi, a consolarmi, ad accogliermi!

E questo vi pare poco? Non è bello? Non conviene, magari recitare qualche Ave Maria in meno, ma capire di più quello che diciamo, perché sono cose fondamentali di cui tutti, tutti, non possiamo fare a meno?

C'è poi il terzo scalino: provate, provate a recitarlo così il Rosario... non lo lascerete più!

don Lio de Angelis

QUANDO LA MADONNA MOSTRÒ A SAN DOMENICO LA SUA CURA PER L'ORDINE

Una volta il beato Domenico, dopo aver pregato fino a mezzanotte, uscì di chiesa e andò nel dormitorio, raccogliendosi in preghiera a una estremità di esso. Stando in preghiera guardò verso l'estremità opposta del dormitorio, e vide venire tre donne bellissime: quella che era al centro pareva più bella e più distinta delle altre. Una delle altre due portava uno splendido vaso, la seconda portava l'aspersorio e lo porgeva alla signora che stava in mezzo a loro. Ella dunque andava aspergendo e benedicendo i frati, e disse al beato Domenico: «Io sono colei che voi invocate ogni sera; ogni volta che dite "Orsù dunque, avvocata nostra", subito mi prostro davanti a mio Figlio per impetrare da lui che custodisca quest'Ordine». Detto questo terminò di benedire e aspergere i frati facendo il giro del dormitorio, e poi disparve.

Il beato Domenico allora ritornò a pregare nel luogo dove era prima, ed ecco fu improvvisamente rapito in spirito davanti a Dio e vide il Signore e la Madonna seduta alla sua destra avvolta in un manto azzurro. Ma guardandosi attorno Domenico vedeva davanti a Dio religiosi di tutti gli Ordini, mentre solo del suo non ne vedeva nessuno, e allora si mise a piangere amaramente e se ne stava lontano, non osando avvicinarsi al Signore e a sua Madre. La Madonna gli fece cenno di venirle vicino, ma egli non osava, finché il Signore non lo chiamò anche lui. Il beato Domenico allora si av-

vicinò e andò a gettarsi ai loro piedi, piangendo amaramente. Il Signore gli disse di alzarsi. Egli si alzò e il Signore gli chiese: «Perché piangi così?». Rispose: «Piango perché qui vedo frati di tutti gli Ordini, ma del mio non ne vedo». Il Signore gli chiese: «Vuoi vedere il tuo Ordine?»; egli tremando rispose: «Sì, Signore». Allora la Madonna aprì il mantello di cui era rivestita e davanti al beato Domenico lo spalancò, così grande che sembrò occupare tutto il paradiso, e sotto di esso egli vide una gran moltitudine di frati. Allora il beato Domenico inginocchiandosi rese grazie a Dio e a Maria sua madre, e la visione scomparve. Subito ritornò in sé e immediatamente suonò il mattutino. Dopo l'Ufficio riunì i frati in capitolo e tenne un lungo e splendido discorso, esortandoli all'amore e alla reverenza per la Beata Vergine Maria e narrando anche la visione avuta.

◆

TRA I MARTIRI DI OTRANTO 1480

Un nuovo Santo Domenicano:
S. ALESSANDRO LONGO O.P.

La nostra Provincia è in festa. Domenica 12 maggio il Santo Padre Papa Francesco ha canonizzato i Martiri d'Otranto, gli 800 fedeli cristiani uccisi dai Turchi conquistatori della terra salentina per non aver rinunciato alla fede cristiana. Tra questi martiri c'è un domenicano figlio della nostra terra: FRA ALESSANDRO LONGO. Nato a Otranto verso il 1425, entrerà nell'Ordine a Lecce o, forse, a Nardò, e diverrà sacerdote nel convento di Bologna il 30 maggio 1450. Fu reggente dello Studio generale di S. Domenico Maggiore in Napoli. Nominato Maestro in teologia farà ritorno nella sua città natale, nella comunità idruntina. Qui, tra l'11 e il 12 agosto, subirà il martirio in nome della fede cristiana.

(da "Famiglia Domenicana" - Provincia S. Tommaso in Italia, aprile-giugno 2013, p. 21)

"CHE BEL DOMENICANO SAREBBE!". E LO FU.

Era rampollo di una nobile famiglia della ricca Baviera, dove era nato attorno al 1193. Sembrava poco intelligente, alla nascita e nei primi anni, ma la Madonna si occupò direttamente di lui e gli diede una lucida versatile intelligenza, aperta a ogni tipo di sapere. Studiò a volontà e coltivò la sua spiccata passione per la filosofia e per le scienze naturali, nelle quali dimostrò presto di essere un genio. Per questo un suo zio lo condusse a 16 anni, prima all'Università di Bologna, poi in quella di Padova a completare gli studi. Il grande scrittore Louis De Wohl, nel romanzo storico dedicato a San Tommaso d'Aquino (*"La liberazione del gigante"*, Rizzoli, Milano, 2006) lo presenta come un grande scienziato e inventore.

UN GRANDE DOCENTE

Era elegante nel portamento, gentile nei modi, insomma un bel ragazzo, tanto che un predicatore dell'Ordine di S. Domenico era solito dire: «*Sarebbe un peccato che un giovane così bello nell'aspetto e nell'anima ancora di più, dovesse finire all'inferno! Pensate invece che bel domenicano sarebbe!*». Alberto una mezza idea di farsi domenicano in verità già ce l'aveva, ma frammista a mille incertezze e a mille paure. Ma, un giorno incontrò il Maestro generale dei domenicani, il *Beato Giordano di Sassonia*: un franco colloquio con il sant'uomo, primo successore di S. Domenico, recise nel suo animo ogni indugio. Nel 1223, indossato a Padova il bianco saio dei Frati Predicatori, venne mandato a Colonia, in Germania, dove stava la scuola più illustre del suo Ordine. Curioso di tutto, non faticò a imporsi come il migliore del corso: brillante in filosofia, profondo in teologia, bravissimo in scienze, *già il suo sapere era palese testimonianza che la scienza, quella vera, non è mai contraria alla fede, anzi più studi e più rafforzi la fede.* Una volta conseguita la laurea – si può dire in tutto lo scibile di allora – e consacrato sacerdote, insegnò prima a Colonia, poi a Hildesheim, a Friburgo, a Ratisbona, a Strasburgo, e quindi a Parigi. *Tra i suoi allievi ebbe Tommaso d'Aquino*, giovane, eccezionalmente dotato, schivo e introverso. Di lui P. Alberto disse

con spirito profetico: «*È un bue muto, ma un giorno riempirà il mondo dei suoi muggiti*». Come avvenne: Tommaso con la sua vita e la sua opera supererà Alberto, così che il Card. Pacelli, futuro Papa Pio XII, nel 1932, nel panegirico tenuto alla Basilica della Minerva a Roma, dirà: «L'albero gigantesco della *Summa Theologiae* che S. Tommaso piantò nel giardino della Chiesa a toccare il cielo, affonda le sue radici nel terreno fecondo della scuola di Alberto di Colonia».

UOMO DI GESÙ E DI MARIA

Soprattutto uomo di studio e di preghiera, P. Alberto, suo malgrado, fu anche chiamato a governare, prima come superiore provinciale della Germania, poi come Vescovo di Ratisbona. I suoi frati avevano moltissima stima di lui, perché lo sapevano *uomo tutto del Signore*, a immagine del Santo Fondatore, Domenico di Guzman, *e devotissimo della Madonna, con una dottrina luminosa sulla SS.ma Madre di Dio e nostra.* Nell'Enciclica *Haurietis aquas* (15 maggio 1956) dedicata al culto al Cuore di Gesù, il Ven. Pio XII pone Alberto tra i precursori della devozione al Cuore di Gesù, definita dal Papa «*maxima professio fidei catholicae*» e già vissuta e insegnata dall'illustre e dotto Teologo.

Come Vescovo di Ratisbona, dove rimase pochi anni, chiedendo presto al Papa di esserne sollevato, non volle mai presentarsi come un principe, ma vestiva con il suo saio da domenicano e trattava tutti con umiltà e mitezza. *Solenne e paludato, Mons. Alberto era soltanto in chiesa, là dove tutto deve celebrare la gloria di Dio.* Appena poté, ritornò al suo convento, sempre dedito allo studio – a ogni studio – che potesse servire alla fede e celebrare la Verità eterna del Cristo e radicare la sua presenza e la sua dottrina nelle anime. Con il suo genio si avvide che il sommo filosofo greco, Aristotele, detto da Dante "il maestro di coloro che sanno", poteva servire a inquadrare, in una sublime sintesi la dottrina cristiana: in questo orientamento si era anche inserito il suo migliore discepolo, Maestro Tommaso d'Aquino appunto.

Alberto sopravvisse a Tommaso, morto appena cinquantenne nel 1274, e finché ebbe testa e fiato ne difese la dottrina. Negli ultimi anni, quasi novantenne, la sua mente, spossata dalla incessante speculazione, soffriva di curiose amnesie. La Madonna gli aveva detto che quando non gli fosse più necessaria, gli sarebbe stata diminuita la memoria, così da renderlo anche nel sapere quasi come un piccolo bambino, cui però – dice Gesù – è apertissimo il Regno dei cieli.

Alberto morì a Colonia il 15 novembre 1280. Venne canonizzato da Pio XI nel 1931, e da Pio XII proclamato *"patrono delle scienze naturali"*, e *dottore della Chiesa*, con il titolo di *"Magno"*. Dante, nel canto X del Paradiso, pone in bocca a S. Tommaso d'Aquino questo supremo elogio: «*Frate e maestro fummi ed esso Alberto è di Colonia*». Maestro di santità anche per noi.

Paolo Risso

Vieni, Signore!

Vado per le strade, come l'altra gente, con l'altra gente, un po' distratto, un po' stanco... fa freddo, **è Natale: vieni, Signore!**

Vado per le strade, tra l'altra gente, mille volti tristi, tante storie di sofferenza... fa freddo, **è Natale: vieni, Signore!**

Vado per le strade delle città, in mezzo a tanta gente, occhi annoiati di guardare le stesse cose, occhi non più disposti a sapersi stupire... fa freddo, **è Natale: vieni, Signore!**

Vado per le strade, la gente tutta va per le strade, passo svelto e assai spedito,molta fretta, piedi non più disposti a fermarsi e riposare in disparte... fa freddo, **è Natale: vieni, Signore!**

Vieni, Signore, nel freddo delle nostre vite, scaldale con il tuo Amore.

Vieni, Gesù, e insegnaci lo stupore di chi nasce per dare la vita in remissione dei peccati.

Vieni sempre, Cristo Gesù, vieni e aiutaci ad amare come te.

Vieni e resta con noi, potente e affascinante Figlio di Dio, ingresso di Dio nella storia dell'uomo!

Maranathà!

Vieni, Signore Gesù. (Ap 22,20) ◆

VITA dell'ASSOCIAZIONE

Tre rami:

a) **ROSARIO VIVENTE: ogni giorno una DECINA**, cioè 1 Mistero, 1 Padre nostro, 10 Ave Maria, 1 Gloria al Padre.

b) **CONFRATERNITA DEL ROSARIO: ogni settimana un ROSARIO INTERO**, cioè 15 decine.

c) **ROSARIO PERPETUO: ogni mese un'ORA DI GUARDIA**, cioè un Rosario intero con le litanie lauretane.

Nota - All'atto dell'iscrizione si riceve la pagellina/ricordo dalla Zelatrice/Zelatore o dal Centro del Rosario di Varazze.

11-15 Settembre 2013:

Fatima! Fatima!

Il sole sorge su Torino e si preannuncia una bellissima giornata... Siamo tutti freneticamente pronti a partire. È il gruppo del 31° Pellegrinaggio a Fatima organizzato dal Centro del Rosario dei Padri Domenicani di Varazze e Napoli. Andremo a pregare la Madonna con fede e devozione. Ci accompagnano Padre Minetti e Fra Alberto Mangili. Tutto è nuovo, anche la Compagnia aerea Tap (portoghese) che ci unirà alle persone provenienti da Napoli ed a Lisbona saremo al completo.

La capitale portoghese ci accoglie e con Padre Gian Paolo Pagano siamo felici di unire il nord al sud. La signora Filomena ci farà da guida e l'autista è pronto a rullare con il suo pullman gran turismo per il centro di Lisbona dove arriviamo in breve tempo.

Prima tappa Sant'Antonio da Sé, ovvero casa natale di Sant'Antonio detto da noi di Padova ma nato a Lisbona. Santa Messa celebrata da Padre Minetti e Padre Pagano con grande partecipazione di tutti noi con i canti e preghiere davanti alla reliquia del Santo. La nostra visita tocca punti importanti come la cattedrale, il monastero di San Girolamo, il ponte che attraversa il Tago, il Palazzo del Museo della Marina, il Palazzo di Belém costruito nel XVIII secolo e attualmente residenza ufficiale del Presidente del Portogallo. Proseguendo il viaggio, per cena giungiamo a Fatima.

Ci attendono giorni emozionanti e pieni di spunti come la Via Crucis percorsa tra gli ulivi e le piante di sughero nel silenzio e nella meditazione delle

FATIMA, 11-15 settembre 2013 - 31º PELLEGRINAGGIO DOMENICANO DEL ROSARIO.

15 stazioni. Tutto è grazia! La visita alle case di Lucia, Giacinta e Francesco e alla chiesa parrocchiale dove sono stati battezzati e l'incontro con la nipote di Lucia, Maria dos Anjos, ancora lucida di mente, completano la mattinata.

Siamo al giorno 13! La Madonna ci attende e noi non perderemo un minuto del prezioso tempo con fiaccolate, Sante Messe e soprattutto preghiera, preghiera personale.

Tutto viene scandito dal suono delle campane. A Fatima si riscopre il valore del silenzio, della puntualità, del rispetto e della condivisione con un comune desiderio: quello di ascoltare la Madonna.

La fiaccolata con i flambeaux, la Santa Messa internazionale concelebrata da alcuni Vescovi e centinaia di sacerdoti danno il senso e la grandezza di tutti i popoli e la Santa Vergine accomuna tutti sull'immenso piazzale davanti alla basilica di N. S. del Santo Rosario. Struggente lo sventolio dei fazzoletti bianchi nel saluto alla Madonna. Particolarmente intenso e commovente l'incontro con le Monache Domenicane del Monastero Pio XII.

La Santa Messa alla Cappellina delle apparizioni e l'esposizione "Fatima Luce e Pace" con una vera lezione di "teologia di vita" nel racconto del Messaggio fatto a Giacinta, Francesco e Lucia dalla Madonna nelle apparizioni ci inducono a pronunciare il nostro "GRAZIE" per questi giorni di grande luce ed una profonda pace.

Grazie a Dio ed ai Fratelli, con il desiderio di ricordare sempre chi ha percorso con noi le strade di Fatima durante questo Pellegrinaggio.

Giovanna Bonino (S. Damiano - At)

ALCUNE TESTIMONIANZE...

◆ «Abbiamo passato tre giorni a Fatima vicino alla Madonna del Rosario. Siamo rimasti a lungo nel luogo delle Apparizioni della Madonna ai tre Pastorelli. Abbiamo sentito la presenza di Maria vicino ad ognuno di noi, che ha pregato, e soprattutto ha manifestato alla Madonna i suoi problemi, ansie, dolori e ha chiesto tante grazie per sé e per tutti, soprattutto per la propria famiglia e amici. Sono stati tre giorni di serenità e di pace». *Francesco Parola* (Malgesso - Va), *Celestina Tagliaferro* (Malgesso - Va), *Baranzini Luisa* (Angera - Va).

◆ «Vicino alla Madonna è come se si tornasse fanciulli, a vivere il mondo incantato dell'infanzia e della spensieratezza, senza l'oppressione dei molti problemi e delle preoccupazioni. Abbiamo lasciato il pesante fardello dei problemi ai piedi della Vergine del Rosario di Fatima, e siamo sicuri che Lei farà diventare più lieve e felice la nostra vita». *Gemma Boccolari* (Chiavari - Ge), *Rosa Cedro* (Rosta - To), *Giovanna Bonino* (S. Damiano - At).

◆ «"Canterò per sempre l'amore del Signore" (Sal 89,2). È stata veramente una grazia vivere questi giorni intensi di preghiera, qui in questo luogo dove sentiamo più vicina la presenza della Vergine Maria, Colei che ci prende per mano e

ci accompagna verso il suo Figlio Gesù. Lei ci chiama alla preghiera, ci insegna a perdonare, a creare rapporti stabili, a nutrirsi della Parola del suo Figlio. Riconosciamola come Madre, e mossi dal nostro naturale affetto di figli affidiamo a Lei ogni necessità e pericolo, invocandone con fiducia il nome, come bimbi in braccio alla loro mamma. Un ringraziamento speciale al caro amico Fra Alberto e a Padre Lorenzo Minetti, per la sua presenza in questi giorni in cui celebra il 60º di Ordinazione presbiterale. La Vergine di Fatima interceda per noi presso il suo Figlio». *Alexandru Rachiteanu e la mamma Cornelia* (Torino).

◆ «A Fatima quest'anno ho sperimentato che il Santo Rosario è una preghiera di gratitudine, d'amore e di supplica. Col vivissimo desiderio di tornarvi (per la quarta volta!) nell'anno prossimo». *Donatella Lovisolo Bucci* (Chamonix - Francia).

◆ «Lascio Fatima con la gioia nel cuore. Alleggerita nel "fardello" dei problemi quotidiani e con la pace nel cuore. Ringrazio con affetto Padre Lorenzo (sono sua sorella) e Fra Alberto nella speranza di poter tornare ancora a Fatima con loro tante volte! O almeno fino al 2017, centenario dell'apparizione». *Teresina Minetti* (Acqui Terme - Al).

Stavano presso la croce di Gesù sua madre...
Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!».
Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!».
E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

(Gv 19,25-27)

PADRE LORENZO PAOLINO MINETTI O.P.
da 60 anni Sacerdote
nell'Ordine dei Predicatori (Domenicani)

Grazie, Gesù. Grazie, Madre mia.
Anche in questo ultimo tratto di misteri gaudiosi e dolorosi, accompagnami, Madre e Regina dolcissima e forte, verso i misteri gloriosi...

TORINO-S. Maria delle Rose, 27 settembre 1953
VARAZZE (SV), 27 settembre 2013

DUE MOMENTI PARTICOLARMENTE INTENSI

Nella chiesa di Santa Bernadette

Nella chiesa di S. Bernadette, sera di lunedì, il Rosario insieme. Tutto bello ed emozionante, al quarto mistero Gesù porta la croce, un frate domenicano in carrozzella... quarant'anni, sorridente, che ci guida con la preghiera. Ogni Ave mi aggiunge che anch'io devo portare la croce: e se su quella carrozzella ci fossi io? Sarei capace di tanta serenità?... È questo che mi suggerisce la Madonna mentre la invoco col dolce nome di Madre! Sento che mi risponde.

La processione della fiaccolata

L'impressione di tante lingue di Paesi diversi che sono venuti e si sentono uniti nel proclamare Maria la Madre. "Ave, Ave...", ripetono (direi gridano) in tanti salutando l'umile serva del Signore. La Chiesa si manifesta una, santa, cattolica proprio in questi momenti... Tutti, tante fiaccole, tanti cuori che con Maria esprimono la fede in Gesù.

La Grotta, la Messa, che dal mattino presto (noi ci siamo alle 7,30) sino al pomeriggio con il richiamo della Vergine, comunica a noi la forza del Signore crocifisso e risorto... donandoci serenità e parto per il mio vagabondare tra Torino, Racconigi, Carmagnola e Poirino, nell'incontrare i miei coetanei (eufemismo per non dire miei vecchietti) finché Dio vorrà come, dove, quando, Lui mi dirà.

P. Vincenzo Mattei O.P.

IL MITE MA FERMO INVITO

«Volete avere la cortesia di venire qui...». Con questa meravigliosa delicatezza la Madre di Dio si rivolse alla giovane Bernadette, invitandola a recarsi alla grotta di Massabielle. Allo stesso modo, anche noi novizi domenicani d'Italia, abbiamo percepito il mite ma fermo invito che la Vergine ha rivolto a ciascuno di noi. In quest'an-

no, tanto importante per la nostra vita, era necessario porre la nostra vocazione nelle mani della Madonna.

La fatica del viaggio, il caldo, gli inconvenienti, ecc., sono passati in secondo piano dinanzi alla gioia di sentirsi attesi ed amati dalla nostra Madre celeste. Abbiamo avvertito la Sua presenza in ogni luogo ed in ogni circostanza del Pellegrinaggio: nei momenti di preghiera, nel contatto con i malati, nei momenti di fraternità, nei lunghi momenti di silenzio passati davanti alla Grotta, ecc. Ogni cosa parlava di Maria.

È commovente costatare come la Regina del Cielo scelga il cuore delle persone più umili ed i luoghi più dimenticati ed insignificanti come Sua dimora. Anche i nostri cuori sono poveri e malconci come la piccola Grotta di Lourdes, ma proprio per questo confidiamo che la Vergine Maria, mossa da compassione, li scelga come Sua casa e sede della Sua Sapienza.

I Novizi Domenicani

OGNI ANNO, CON I DOMENICANI, RINGIOVANITA!

Ogni anno quando si avvicina luglio, il mese del Pellegrinaggio a Lourdes, mi sento ringiovanita, rinvigorita nel fisico, ma quando arrivo a Lourdes, che emozione! Non posso esprimere ciò che sento in me, nel mio spirito, una sensazione che auguro a tutti. Lourdes ci cambia in meglio e l'anno trascorre in serenità e amore verso tutti. Spero che il buon Dio e la Madonnina mi concedano la salute per altri tanti pellegrinaggi con i Domenicani (che sono veramente eccezionali).

Silvana (Sommariva del Bosco - CN)

VITA CRISTIANA CHE NON FINISCE COL PELLEGRINAGGIO

Un piccolo pensiero di questi quattro giorni a Lourdes. Grazie all'intercessione della nostra Madre Santissima mi sono sentito in stretta comunione con Gesù. Mi sono convinto che egli ci ama, anche tramite i nostri fratelli infermi. Ringraziamo i cari fratelli Domenicani, che con il loro discreto esempio ci hanno fatto vivere alcuni giorni di vera vita cristiana, che non finisce al termine del pellegrinaggio ma inizia proprio con il ritorno alla vita di tutti i giorni.

Roberto con Loredana Rivolta (Torino)

Da GIOVEDÌ 7 (ore 22,00) a DOMENICA 10 NOVEMBRE 2013

PELLEGRINAGGIO A ROMA

per la chiusura dell'ANNO della FEDE (11 ottobre 2012 - 24 novembre 2013)

Per PRENOTAZIONI e INFORMAZIONI rivolgersi a:
FRA ALBERTO MANGILI - Convento S. Domenico
Via S. Domenico, 0 - 10122 Torino - tel. 011.435.77.77 - cell. 348.545.76.53.

POSTA *e* NOTIZIE

Dall'ALBANIA (1)

Sempre vivo il ricordo di don SIMON JUBANI, eroico confessore della fede

«Carissimi Suor Milena, Padre Minetti ed amici! Io suor Lula vi ringrazio molto dal cuore voi e tutto il centro del Rosario di Piemonte e Liguria per la cordiale lettera che mi avete mandato negli ultimi giorni la quale mi ha riempito di gioia e di coraggio per servire a Gesù e per pregare per voi. Sono contenta che la memoria di don Simon e cosi viva tra di voi e che voi lo honorate lui con cuore come un servo e testimone di Cristo e di fede.

Anche per noi in Albania don Simon e stato uno dei più grandi e sacrificanti tra noi ed ha fato delle grande cose qui con l'aiuto e l'inspirazione di Dio ha lasciato dietro una Chiesa vera ed una fede viva.

Io suor Lula non mi risparmiero mai a pregare e ringraziare Dio per voi desiderando e sperando che tutte le vostre attivita vano bene e secondo la volunta del nostro Signiore.

Vi ringrazio molto per tutte le cose che voi avete mandato per i catolici qui i quali pregono e ringraziono Dio per voi apena prendono queste cose.

Questi giorni ho avuto un po di stres perche e morto il mio padre (Antonio) per il quale vi chiedo delle pregiere.

Con tanto rispetto, *suor Lula Malota*».

Kutia postare 140 - Shkoder - ALBANIE

(1) Come abbiamo fatto con la precedente lettera riportata su *"Madonna del Rosario"* n. 4/2013, p. 24, pubblichiamo anche questa senza alcun ritocco per conservarne la fresca spontaneità.

Nota: tra i vari articoli pubblicati da *"Madonna del Rosario"* su don Jubani, segnaliamo quello del n. 1/2012, p. 28.

Da ALBENGA (SV)

Mi affido a Dio, per Maria, con la preghiera splendida del S. Rosario

«Caro Padre, come già le dissi per telefono, sono stato in ospedale per cinque mesi...

Ora mi affido a Dio, per Maria, con la preghiera splendida del S. Rosario, che amo molto. Sino ad ora non ho potuto raccogliere il gruppo per l'Ora di Guardia, ma appena potrò, come spero, con gioia cercherò di farlo, perché è una cosa bellissima e dolce al mio cuore. Ora lo faccio come meglio posso.

Preghi per me, buon Padre, perché possa ristabilirmi e così compiere tutto quello che ho nel cuore e che sento molto.

Grazie per la rivista *"Madonna del Rosario"*, mi aiuta molto nelle cose di Dio.

Le auguro ogni bene. Uniti nelle Sante Messe, suo *Stefano Pagliano*».

Da ASTI

Col "Centro Volontari della Sofferenza" a Roma

«Rev. Padre Minetti, sono contenta di saperla tornata in sede dopo un delicato intervento! Mi rasserena la notizia che lei riprenderà la sua importante sublime missione nello stimolare i fedeli a recitare il Rosario, a capirlo e sperimentarlo con la vita interiorizzando i misteri della vita di Gesù e di Maria nelle diverse fasi: di gioia, di dolore e di gloria Dio.

Quando invito a pregare col S. Rosario,

alcune persone si rifiutano dicendomi che è una preghiera monotona e noiosa; forse perché non si soffermano a riflettere sui santi misteri, vero?

Le debbo dare una bella notizia: lo scorso maggio sono stata a Roma con il pellegrinaggio del "Centro Volontari della Sofferenza" per la Beatificazione del fondatore mons. Luigi Novarese, avvenuta nella Basilica di San Paolo fuori le Mura. Tutto si è svolto benissimo. Mi sono trovata in quel gruppo a mio agio, con gente semplice, gioiosa, disponibile, comprensiva verso di noi invalidi. Si sentiva un'aria pura e si respirava un'aria di carità che infondeva serenità.

Tra i molti ammalati ho conosciuto un ragazzo di nome Davide, di 19 anni, con problemi di salute ma con una grande fede che supera tutti gli atleti del mondo; ho qui un suo scritto che potrebbe servire come buona testimonianza a chi magari si ribella di fronte a prove del genere. Veda se pubblicarlo *[fatto, vedi pag. 34 - N.d.R.]*.

Sotto lo sguardo della Santissima Trinità la ossequio con stima chiedendo di volermi benedire».

Sr. Margherita M. Carbone O.P.

Da ROMA

Giornalino e iscrizione alla Confraternita del Rosario

«Rev.mo P. Minetti e tutta la Redazione, (...) *Fiat*, tutto per l'avvento del tuo Regno, Signore...

Una signora, mia vicina di camera, dopo aver letto il giornalino, mi ha chiesto l'iscrizione alla Confraternita del Rosario, è devotissima della Madonna, prega tutto il giorno, vuole iscriversi per avere la protezione speciale della Santa Vergine, recita il Rosario alle 18 e alle 20 con Lourdes... Anche lei è tanto sofferente: ha perso la figlia quattro anni fa. Suor Milena, prego lei di mandarle la tessera dell'iscrizione con il libriccino *"Il nostro Rosario"*, a questo scopo unisco dei francobolli; il suo breve scritto sarà l'unica cosa bella che riceve nella vita... (non riceve mai niente).

I giornalini: bastano quelli che già mi mandate, perché io li faccio leggere a più persone, perché qui i vecchi sono tutti come me: ammalati e squattrinati... Grazie! Grazie! Grazie!... Ricordiamoci a vicenda nella preghiera. Vi abbraccio tutti».

Ivana Navalesi

Da MILANO

Speranza e impegno

«Caro Padre, ho ricevuto in questi giorni la sua gradita lettera con l'attestato di Zelatrice del Rosario. La ringrazio per la fiducia accordatami, spero di poter corrispondere proficuamente al compito da lei affidatomi. Provvedo a inviarle alcuni nominativi di persone che desiderano entrare a far parte della Confraternita del Santo Rosario. Se le è possibile, vorremmo ricevere per posta al mio indirizzo le pagelline di iscrizione alla Confraternita.

La ringrazio per l'attenzione accordatami per tutto quello che fa per noi.

Ricordandola nella preghiera, le invio un caro saluto».

Marina Zanolli

...E ANCORA:

...da **ALTRE VARIE LOCALITÀ** con scritti, telefonate, ecc.

GRAZIE A TUTTI!

Padre Minetti
con Fra Alberto, Suor Milena
e il Rag. G.B. Bassafontana

L'APOSTOLATO degli ZELATORI e ZELATRICI del ROSARIO

Sullo scorso numero del Bollettino (n. 5/2013, p. 24) facevamo notare un aspetto organizzativo del nostro CENTRO DEL ROSARIO di Varazze, cioè l'impegno apostolico di Zelatori e Zelatrici. È vero, dicevamo, che non tutte le Zelatrici e gli Zelatori sono attivamente **zelanti**, una parte è "in sonno", ma la maggioranza persevera con grande amore alla Madonna nel promuovere l'apostolato rosariano particolarmente con la diffusione del Bollettino MADONNA DEL ROSARIO **consegnandolo personalmente non soltanto ai propri Associati ma anche alle Zelatrici e Zelatori di altre località**.

Un esempio edificante, tra tanti (1), è quello di **GIAN CARLO TIONE, Zelatore Capo** a ***Trino Vercellese*,** il quale provvede a recapitare i pacchi del Bollettino a Trino stessa, con l'aiuto della **Vice Zel. Rossella Isacco** , distribuendone 131 copie; e inoltre consegna 14 copie alla Zel. Clarina Massa, 40 alla Zel. Carla Tricerri, 20 alla Zel. Carla Montarolo (che sostituisce Orsola Castelli).

Lo Zel. Tione provvede inoltre a recapitare i pacchi dei Bollettini nei seguenti paesi: a ***Tricerro*** - VC (Zel. Vincenzina Cavallone con la Vice Zel. Franca Visca e la figlia Rita), 12 copie; a ***Costanzana*** - VC (Zel. Maddalena Opezzo), 20 copie; ad ***Asigliano*** - VC (Zel. Antonella Roione con il Vice Zel. Giampiero Ferraris), 120 copie; a ***Rive*** - VC (Zel. Maria Greppi), 35 copie; a ***Pezzana*** - VC (Zel. Carla Sarasso), 17 copie; a ***Caresana*** - VC (Zel. Carla Maria Conti con la mamma Caterina), 15 copie; a ***Morra dei Conti*** - VC (don Ambrogio Asei Dantoni, Zelatore e Parroco di Motta e Caresana), 15 copie; a ***Casale Monferrato*** - AL (Zel. don Claudio Cipriani, cappellano dell'Ospedale), 15 copie; a ***Vercelli*** (Zel. Maria Rosa Perino Balzaretti), 70 copie; a ***Cantavenna*** - AL (Zel. Brusasca Renata con la Vice Zel. Graziella Rossi), 25 copie; a ***Fubine*** - AL (Zel. Silvia Save Ferrari), 30 copie; a ***Zeme*** - PV (Zel. resp. Giuseppina Pomati e Zell. Gianna Negri, Valentina Sorcini e Vice Zel. Ines Vago), 80 copie; inoltre 15 copie alla Zel. Antonella Monti, che le distribuisce a ***Milano***.

Su tutti, l'Équipe del Centro del Rosario (Fra Alberto, Suor Milena, Rag. G.B. Bassafontana, P. Minetti) invoca dalla Regina del Rosario una protezione particolarmente materna!

***

(1) Meritano elogi e riconoscenza ***P. Vincenzo Mattei O.P.***, che distribuisce il Bollettino a Racconigi, Polonghera, Carmagnola, Lombriasco, Osasio, Vigone; la ***Zel. Elvira Leonardi Poletti***, di Sarzana (SP); la ***Zel. Pinuccia Marin***, di La Spezia; i coniugi ***Carla e Gianni Parodi***, di Savignone (GE); lo ***Zel. Alberto Marinetto***, di S. Damiano (AT); lo ***Zel. Giancarlo Bosco***, di Poirino (TO); la ***Zel. Capo Salvatrice Avanzato***, di Fossano (CN); la ***Zel. Maria Lavezzari***, di Diano Marina (IM): **«POSTINI DELLA MADONNA»**!

CONSENSI *e* INCORAGGIAMENTI

GRAZIE! siamo in quattro a dirvelo, con tutto il cuore: *Fra Alberto Mangili O.P., Suor Milena Zunino F.M.A. (Salesiana), Rag. Giambattista Bassafontana, Padre Lorenzo Minetti O.P.*

Da **VALLE MOSSO** (BI): «Ci benedica, Padre, e sicure del suo caro ricordo nella preghiera, la salutiamo con riconoscenza grande, anche verso *Suor Milena* e *Collaboratori* tutti. Augurando tutto il bene». *Zel. Adele Viano.*

Da **GENOVA**: «GRAZIE sempre più per la preziosa rivista, resa ancor più bella dalla grafica rinnovata, nonché sempre "originale" e ricca di interessanti spunti, suggerimenti e proposte che vanno dritti al cuore di chi legge e si mette con l'animo in ascolto!». *Zel. Roberta Dadone.*

Da **SORISOLE** (BG): «Grazie di tutto e del vostro bel giornale!». *Loredana Volpi.*

Da **ZEME** (PV): «Le catechiste e rosarianti Sara ed Eva, le augurano una pronta guarigione assicurandole le nostre preghiere e quelle dei nostri ragazzi della Cresima, perché Maria Regina del Rosario le sia sempre vicina. Con affetto, *Sara*, *Eva* con i ragazzi *Alessandro*, *Sara*, *Alessandro*, *Martina*, *Sean*, *Grazia* e *Mattia*».

Da **REVIGLIASCO D'ASTI**: «... per il bellissimo Bollettino che riceviamo puntualmente». *Rosa Morando Boschiero, Rosemma Nivolo, Caterina Novara.*

Da **TORINO**: «Adesione al giornalino che leggo molto volentieri». *Maria Teresa Cecilia Palombieri.*

Da **CUNEO**: «Carissimo Padre, ho avuto le sue notizie ... Come ho sempre fatto, continuo a rafforzare le mie povere preghiere e spero che adesso vada bene. La Madonna lo assista giorno per giorno sempre in meglio. Lo ringrazio di tutto il bene che fa per noi». *Carmela Martinengo e sorella Luigina.*

Da **PINEROLO** (TO): «Desidero rinnovare l'abbonamento al bellissimo Bollettino e la celebrazione di una S. Messa alla Madonna del Rosario». *Lucia Ferrero.*

Da **NICHELINO** (TO): «Sentito ringraziamento per il prezioso Bollettino. Un ricordo costante nella preghiera per le mie condizioni fisiche precarie. Grazie». *Maria Gesuina Bogiatto.*

AL PROSSIMO NUMERO (gennaio-febbraio 2014)
RELAZIONI e TESTIMONIANZE sulle grandi giornate del:

22 SETTEMBRE ad **ARENZANO** (GE)
SANTUARIO DEL S. BAMBINO DI PRAGA
Pellegrinaggio interregionale del Rosario.

29 SETTEMBRE a **POIRINO-LA LONGA** (TO)
L'ANNUALE INCONTRO DEGLI
AMICI del Servo di Dio SILVIO DISSEGNA.

NUOVE ZELATRICI e ZELATORI

A **S. STEFANO MAGRA** (SP): ***Maria Rosa Tribunella***, indicata dalla Zelatrice di Sarzana ***Elvira Poletti Leonardi***.

A **LODI**: ***Stefano Scrigna***, segnalato da don Carlo Cattaneo.

A **SAN DAMIANO D'ASTI**: ***Giovanna Bonino***.

A **MADDALENE DI FOSSANO** (CN): ***Lidia Andreis***.

A **TORINO**: ***Maria Basile*** (sostituisce la ***Zel. Maria Lucchesi***).

NUOVI ASSOCIATI

A **ROVERETO** (TN), dal ***P. Massimo Mancini***: Damiano Simoncelli.

A **LA SPEZIA**, dalle ***Zell. Anna Perinati e Pinuccia Marin***: Ivana Simonelli.

A **FOSSANO** (CN), dallo ***Zel. Antonio Bonanno***: Lorenzo Lamberti.

Ad **AOSTA**, dalla ***Zel. Rosina Celesia***: Rosa Abbatiello (Ivrea - To), Domenico Di Lorenzo (Ivrea - To), Vanda Andrina (Ivrea - To), Ermellina Della Rovere (Fontainemore), Filomena Prisco, Agnese Tomba, Carmelina Contrino, Clara del Lago, Giovanni Mola, Giuseppina Curtaz, Alma Brunello, Maria Rosamaria Bethaz, Teresa Ghergheluca, Gian Domenico Arzu (Nus), Annunziato Mammoliti (Gignod), Alma Vevey, Raffaella Tegoni, Augusto Martinet, Rose Chamonin (Gressan), Eralda Martinet (Quart), Attilia Vuillermoz (Roisan), Piera Berthod (Introd), Margherita Furlanetto (Sarre), Silvano Bionaz (St. Christophe), Lia Farcoz (Gressan). ♦ Dalla ***Zel. Gabriella Crocco***: Wanda Alboreto, Stella Siciliano, Caterina Napoli, Anna Bus Crestani, Luciana De Vecchi, Agnese Brombin, Emma Cestaro, Graziella Nuvolari, Giuseppina Sgarbossa, Licinia Di Palo, Rosanna Scapin, Armando Bozzetti, Luisa Chenal, Olga Tibaldi, Rita Ravaglia, Silvana Bernardi, Claudia Champion, Nadia Barone, Marisa Marchese, Regina Rita Bonturi, Maria Ursida, Liliana Cracco, Lucia Bertolier, Ivan Verra, Giovanni Battista Crestani, Franco Marchesini (Gressan), Maria Cracco (Carnago - Va), Roberto De Vecchi, Serena Casciani, Rita Barucco Bozzetti, Antonietta Pezone (Gressan), Giuseppina Brogna, Anna Maddalena, Lia Veronese, Elisa Sebastiani, Emilia Bordet, Sr. Giuseppina Boffa, Giovanna Blanc (Issogne), Caterina Borrettaz (Issogne), Livia Borrettaz (Issogne), Mirella Borrettaz (Pont St. Martin), Roberta Fazari (Gignod), Monica Tufano (St. Nicolas), Antonietta Cubas, Antonella Di Donato.

A **MILANO**, dalla ***Zel. Marina Zanolli***: Silvana Grasso, Iolanda Spoto, Graziella Diana, Marina Moretti, Maria Antonella Dore, Annalisa Torella, Emilia Longoni, Loredana Sciacca, Lisa Landrini, Adriana Franzin, Liliana Ventrice, Concetta Fabio-Zingales, Luca Tavacci, Carmela Silvestri, Antonio Ratti, Angela Giambelli, Emanuela Gricia, Lucio Torella, Fabrizio Ruggeri, Pierpaolo Ruggeri, Gianfranco Ruggeri.

A **CAMPOLIGURE** (GE), dalle ***Zell. Èlia e Francesca Oliveri***: Maddalena Pastorino.

A **FUBINE** (AL), dalla ***Zel. Silvia Save Ferrari***: Salvatore Gebbia (di Casale Monf.).

A **IVREA** (TO), la ***Zel. Teresa Gambardella*** iscrive all'Associazione il fratello Gioacchino e la nipote Espedita (residenti a Carmagnola - To).

A **VALLE MOSSO** (BI), dalla ***Zel. Adele Viano***: Carla Girardi.

A **VERNANTE** (CN), dalla ***Zel. Claudia Giuliano***: il Parroco don Silvestro Francesco.

A **DRUENTO** (TO), dalla ***Zel. Giovanna Miola***: Rosanna Boldrini. ♦ Dalla ***Zel. Costamagna***: Carla Bianco, Rita Vietti, Giovanna Rugolino.

A **GENOVA-Prà**, dalla ***Zel. Gabriella Roncari Iannello***: Cristiana Androni, Marilde Grioni, Silvia Mazzarello.

A **FATIMA**, durante il Pellegrinaggio, dalla ***Zel. Giovanna Bonino***: Gemma Boccolari (Chiavari - Ge), Luisa Baranzini (Angera - Va), Francesco Parola (Malgesso - Va), Rosa Cedro (Rosta - To).

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI

Non dimenticate! Ogni mese vengono celebrate due Sante Messe per le Zelatrici e Zelatori e Associati del Rosario, vivi e defunti, nella chiesa dei Padri Domenicani di Varazze, sede del Centro del Rosario di Liguria-Piemonte-Val d'Aosta. La celebrazione avviene alle ore 9 del 1° e del 3° sabato di ogni mese. Ventiquattro Sante Messe per voi, care Zelatrici e Zelatori e Associati del Rosario!

SACERDOTI E RELIGIOSI/E

A **Fontanellato** (PR): Padre Mauro Sassi O.P. *(necrologio al prossimo numero)*. A **Izmir** (Turchia): Fra Paolo Ronco O.P. *(v. pag. 24)*. A **Diano Castello** (IM): Suor Maria Jose Sansovini, Clarissa della SS. Annunziata. A **Genova-Prà**: mons. Giorgio Parodi (1).

ZELATRICI

Ad **Alice Bel Colle** (AL): Fiorina Tardito (2).

ASSOCIATI

A **Vinadio-Pratolungo** (CN): Angela Giordanetto ved. Giverso (3). A **Fossano** (CN): Raffaelle Marzovillo, Maddalena Olocco, Pierina Fiandrino, Concetta Giannavola. A **Osasio** (TO): Giuseppe Rulle (marito della nostra Zelatrice Thea Rulle). A **Polonghera** (CN): Anna Ghiberti, Caterina Ghiberti, Paola Bosso. A **Monasterolo di Savigliano** (CN): Carlotta e Maddalena Rattalino (4). A **Varazze** (SV): Benedetta Anselmo. A **La Spezia**: Dalia Taberni ved. Muti. A **Valle Mosso** (BI): Luigina Bertoglio (5). A **Rossiglione** (GE): Maria Minetti. A **Roata Rossi** (CN): Maddalena Bima, Clementina Prato. A **Campoligure** (GE): Maddalena Ponte (6). A **Poirino** (TO): Orfelia Zoni, Cornelia Maina, Maria Ghignone, Caterina Fissore. A **Buttigliera d'Asti**: Nelly Rocci, Alma Doleatti (7). A **Diano Marina** (IM): Anna Rinaldi ved. Zadra.

---

(1) «Parroco per più di 40 anni, pastore nostro secondo la volontà di Dio, molto amato e seguito. La sua malattia è stata colma di sofferenza, ma N. Signora del Soccorso l'ha accompagnato al Padre». *Zel. Gabriella Roncari Iannello.*

(2) Anima nobile, umile, perseverante nella fedeltà alla Madonna del Rosario e al Bollettino. *P.L.Min.*

(3) Il Rosario è stato fin dalla giovinezza la sua preghiera più amata e quotidianamente recitata. La Madonna è venuta a prendere la figlia devota proprio nel giorno della Sua festa, 8 settembre, Natività della B. Vergine Maria! *P. L. Minetti.*

(4) «Sorelle buone e devote. Quanti Rosari recitati, come era cara e apprezzata la lettura del Bollettino! Nella casa del Padre, con Maria, preghino per noi». *Zel. Maria Rattalino.*

(5) «Una nostra carissima Associata. Donna di grande fede. Ci lascia una luminosa testimonianza di vita cristiana vissuta nell'umiltà e nella carità operosa, esortandoci sempre ad avere una grande fiducia in Maria Santissima. Noi la ricordiamo con affetto e riconoscenza grande, per l'esempio che ci ha donato e perché dal Cielo protegga la sua cara famiglia e noi tutti». *Zel. Adele Viano.*

(6) «Molto devota al Rosario, ricca di fede e carità». *Zell. Èlia e Francesca Oliveri.*

(7) «Dopo lunga sofferenza sono tornate al Padre accompagnate dalla Vergine del Rosario, nella fede e speranza». *Zel. Serafina Iraci.*

IN RICORDO DI FRA PAOLO RONCO

★ Marentino (TO), 19 febbraio 1942 † Izmir (Turchia), 28 giugno 2013

Nel pomeriggio di venerdì 28 giugno u.s. la notizia del decesso di Fra Paolo si è diffusa come un lampo per l'intera città, lasciando sgomenti e attoniti i fedeli della comunità cristiana di Izmir. Tante persone telefonarono alla chiesa per domandare se fosse vera questa notizia così difficile da accettare. Purtroppo era proprio così: Fra Paolo, alle ore 14 era morto improvvisamente a causa di una emorragia cerebrale lasciando dietro di sé un vuoto incolmabile e un grande dispiacere nei fedeli che lo stimavano, lo rispettavano e l'amavano.

Fra Paolo era nato a Marentino, presso Torino, nel 1942 in piena guerra mondiale, e fin da piccolo sperimentò la durezza della vita. Il papà era in guerra e la mamma, con tre bambini piccoli, faceva l'impossibile per mandare avanti la piccola fattoria.

All'età di 23 anni, rispose alla chiamata del Signore e chiese ai Frati Domenicani di essere accolto nel loro Ordine come fratello cooperatore. Divenne frate il 28 marzo 1965 e trascorse il noviziato e gli anni di formazione a Taggia. In seguito fu inviato a Chieri e a Torino, dove svolse in particolare la funzione di sacrista.

Nel 1975 chiese ai Superiori di essere inviato in Turchia e fu assegnato al convento di Izmir, dove arrivò il 17 luglio 1975 e qui rimase per 38 anni, fino alla sua morte.

Tutti, giovani e anziani, lo stimavano per le sue qualità umane e religiose, tutti lo apprezzavano per il fedele e prezioso servizio che svolgeva nella nostra chiesa: il suo gusto artistico che esprimeva nella preparazione dei presepi, ogni anno sempre diversi, per il decoro e l'ornamento della chiesa, specialmente per le feste di Natale e Pasqua, per la preparazione degli abiti liturgici per rendere più bella e solenne la liturgia. Con umiltà e in silenzio era sempre al servizio della comunità: faceva il portinaio, il telefonista, e, oltre tutto, era anche un ottimo cuoco e sapeva far contenti confratelli e ospiti. Era di carattere schivo e riservato, ma sempre affabile con tutti. Alla domanda: "Come sta, Fra Paolo?", la risposta era sempre la stessa: "Da poveri vecchi!". Lo si poteva trovare sempre in convento, assicurando così una presenza continua per chiunque avesse suonato alla porta.

La nostra piccola comunità domenicana e tutta la comunità parrocchiale del Santo Rosario vuole esprimergli in questo momento di dolore tutta la sua gratitudine per i tanti e preziosi servizi da lui svolti. Sarà impossibile sostituirlo, ma abbiamo la certezza che, dal Paradiso, continuerà a guardare la nostra comunità e ad esserci di aiuto.

Caro Fra Paolo, ti sei meritato il nostro più grande e sincero GRAZIE.

In Paradiso, riposati dalle tue fatiche!

P. Stefano Negro O.P. *(Parroco della "Parrocchia del SS. Rosario")*

ROSARIO AGAZZI

Commentando la visita della Madonna a Santa Elisabetta (Lc 1,39 sgg.)

Quando la invochiamo, la MAMMA viene in fretta vicina a noi!

La Madonna è sempre così. È la nostra Madre, che sempre viene in fretta quando noi abbiamo bisogno. Sarebbe bello aggiungere alle Litanie della Madonna una che dica così: «Signora che vai in fretta, prega per noi!». È bello questo, vero? Perché Lei va sempre in fretta, Lei non si dimentica dei suoi figli. E

R.V.: *Rosario Vivente: ogni giorno la tua decina! (Mistero, Padre Nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre).*

quando i suoi figli sono nelle difficoltà, hanno un bisogno e la invocano, Lei in fretta va.

E questo ci dà una sicurezza, una sicurezza di avere la Mamma accanto, al nostro fianco sempre. Si va, si cammina meglio nella vita quando abbiamo la mamma vicina.

Pensiamo a questa grazia della Madonna, questa grazia che ci dà: di essere vicina a noi, ma senza farci aspettare. Sempre! Lei è – abbiamo fiducia in questo – per aiutarci. La Madonna che sempre va in fretta, per noi.

Papa FRANCESCO

(domenica mattina 26 maggio 2013, nella parrocchia dei Santi Elisabetta e Zaccaria)

La vera devozione verso Maria SS.ma – «Che vale chiamar madre Maria Santissima, se anche non ci mostriamo suoi figli, principalmente con imitarla nelle sue virtù?».

San Giuseppe Benedetto Cottolengo

24 SETTEMBRE 1979:
festa in Paradiso

Lunedì, 24 settembre 1979. È la festa della Madonna della Mercede, «Colei che con materna sollecitudine si china sui fratelli del suo Figlio, che gemono nell'oppressione e nell'angoscia, perché spezzati i ceppi di ogni schiavitù, riacquistino la piena libertà del corpo e dello spirito» (Prefazio del giorno). È la libertà dal peccato, dal dolore e dalla morte, è il dono della Vita vera che Maria ci porta da parte del divino Redentore.

A Roma, Papa Giovanni Paolo II, ricevendo in mattinata un gruppo di bambini ammalati, dice loro: «Agli occhi del Signore è preziosa in particolar modo la sofferenza del giusto e dell'innocente ... L'innocente fa del dolore un capitale di redenzione per gli altri; se è vero che il dolore umano resta un grande mistero, esso riceve un senso, anzi una fecondità dalla Croce di Gesù».

Sembra che il Papa abbia voluto dire a Silvio: «*Non hai sofferto invano, bambino mio! Hai collaborato con Gesù Crocifisso alla redenzione del mondo!*».

Nelle medesime ore, dal Parroco don Vincenzo, Silvio riceve Gesù Eucaristico, Viatico per la vita eterna, e l'Unzione degli infermi. Segue il rito, lucidissimo, rispondendo fino all'ultima invocazio-

SILVIO DISSEGNA (1967-1979), morto in concetto di santità. Il Processo di canonizzazione è iniziato a Torino l'8 febbraio 1995 ed è terminato il 26 ottobre 2001. Il 9 novembre 2001 è stato rimesso nelle mani della Congregazione per le Cause dei Santi a Roma.
Chi riceve grazie per intercessione del Servo di Dio, ne dia comunicazione **scritta e firmata e datata** al Postulatore della Causa, con recapito c/o il Presidente don Lio de Angelis, Parrocchia S. Antonio da Padova - Piazza don Fassino, 8 - Frazione Favari - 10046 Poirino (To) - telefono 011.945.67.89 - 011.945.00.87 - fax 011.945.42.11.

ne. Quasi grida l'*Amen* finale, come Gesù, il «Tutto è compiuto» (Gv 19,30), il suo ultimo «sì».

Vuole un grande silenzio attorno a sé. Le persiane verdi della casa sono abbassate. Il sole sta tramontando, dolce e luminoso. Silvio chiama il fratello Carlo, lo abbraccia, lo bacia e gli dice: *«Grazie, Carlo, che sei venuto a salutarmi».*

Papà si ritira per un momento di riposo. Silvio si rivolge alla mamma: *«Mamma, vieni qui, vicino, dammi la mano!».*

Poi, un grido: *«Mamma, papà ...».*

Sono le 21,20, quando contempla in eterno Dio.

Il volto di Silvio ritorna d'incanto, bello e sereno.

Chi potrà mai narrare con quale festa splendente e ineffabile Dio ha accolto Silvio in Paradiso? Lo sapremo quando anche noi ci riuniremo a Lui e contempleremo per sempre il suo Volto.

Paolo Risso

(da "Silvio Dissegna, un ragazzo meraviglioso", Collana Campioni, Elledici, pp. 40-41)

Di mano in mano il cerchio si chiuse...

Il più piccolo aveva ricevuto in dono un bel grappolo d'uva e la voglia di gustarlo da solo era grande. Ma no, pensò. *Devo darne anche ai fratelli*, e li chiamò.

***Ma dobbiamo farlo assaggiare anche alla mamma*, dissero.**

Oh! la mamma fu contentissima di quel gesto d'amore, ma disse: *Lo vogliamo conservare, per quando torna papà dal lavoro? Torna sempre così assetato.*

Venne sera. Quando lo videro arrivare gli corsero incontro col grappolo in mano. Il papà gradì moltissimo quel pensiero. Lo ripagava di tutta la fatica della giornata.

Prese il grappolo e disse: *Bambini, lo vogliamo regalare alla nonna che non ha più denti, e quest'uva tenera la può ancora gustare?*

Oh! sì papà. Alla nonna, alla nonna!.

E la nonna?

Col cuore gonfio per la commozione lo assaporò appena. Poi lo ridiede ai nipotini stringendosi al cuore il più piccolo.

Si chiudeva così il cerchio. Un cerchio d'amore.

È così la Famiglia.

Sac. Pietro Vinante (Elini - NU)

MICHELE MAGONE

Un curioso incontro

Una sera fredda di autunno del 1857, Don Bosco sotto la tettoia della stazione di Carmagnola (Torino) aspettava il treno. Passò una frotta di monelli scatenati che gridavano: «Prendilo, corri qua... fermalo». Su tutti dominava una voce. «Ci siamo», pensò. Ci doveva essere un generale in mezzo a loro, un giovane generale che dirigeva la battaglia. Appena avevano visto la veste nera, i monelli se l'erano data a gambe. Tutti? No: uno è rimasto. Dev'essere il generale. A gambe larghe e con fiero cipiglio attende... il nemico.

— Chi è lei?

Don Bosco sorride:

— Attendo il treno e volevo giocare con voi.

Il volto del ragazzo passa dalla stizza alla meraviglia:

— Lei? Un prete?

— Sì, non si può? E tu chi sei?

— Sono Michele Magone, il generale dei ragazzi di Carmagnola.

Don Bosco fissò quel ragazzo dai capelli scompigliati, e in fondo a quegli occhi colmi di fierezza vide un'anima preziosa, che andava alla deriva... Poche parole bastarono a scoprire una situazione disperata: «Tredici anni... senza padre... il mestiere del fannullone...».

DON BOSCO, con tre suoi allievi: Domenico Savio, Michele Magone, Francesco Besucco.

— Ti piacerebbe diventar buono, studiare?

— Certo! Ma come fare?

Il treno fischiava, c'era pericolo di perderlo. Ma perdere quell'anima sarebbe stata una disdetta molto più grande.

— Prendi questa medaglia, di' al tuo viceparroco che voglio tue notizie, che me le mandi a Valdocco. Arrivederci, Michelino!

* * *

Quella sera don Ariccio, il viceparroco, scrisse a Don Bosco: «Magone Michele è orfano di padre; è un povero abbandonato; passa il tempo coi monelli di strada; è buono di cuore, ma difficile a domarsi, e si fa cacciare di scuola...».

Don Bosco badò solo alle parole: «Povero abbandonato... buono di cuore...». E scrisse al viceparroco che il ragazzo poteva venire all'Oratorio.

Così una bella mattina, con sotto il braccio il suo fagottino e in cuore l'entusiasmo di un esploratore, Magone salì per la prima volta sul treno per Torino.

Nell'Oratorio di Valdocco

Giunto all'Oratorio Michelino fu presto conquistato dall'allegria di quei ragazzi, dalla casa bella e accogliente e soprattutto dall'amabilità di Don Bosco. Da quel giorno cantare, gridare, schiamazzare, correre,

saltare era la sua vita. Non si fece però santo di colpo. Specialmente quella campanella inesorabile che segnava seccamente il termine della ricreazione per invitare allo studio ed alla scuola, gli era cordialmente antipatica. Con i libri sotto il braccio, sembrava un piccolo condannato ai lavori forzati. Molto più simpatico gli era invece il segnale che indicava il termine della scuola. «Sembrava che uscisse dalla bocca di un cannone: volava in tutti gli angoli, metteva tutto in movimento».

Ma un giorno il "generale della ricreazione" cominciò ad intristire, proprio come un fiore sotto la nebbia autunnale. Da un angolo solitario guardava i compagni giocare allegramente, sfuggiva la compagnia degli amici chiassosi e, a volte, non visto, piangeva.

I giorni passavano e Magone, invece di riprendersi, peggiorava. Un velo di malinconia costante gli era sceso sul volto. Il suo carattere gioviale si era fatto scontroso. Un suo amico gli chiese perché fosse così triste. Era malato?

— Perché, perché... è difficile dirlo. I miei compagni pregano, vanno alla Comunione quasi tutti i giorni. Io invece... io non ci posso andare... A che cosa serve giocare, correre... loro sì sono felici... io...

La voce gli si velò. Lacrime da lungo tempo trattenute urgevano agli occhi.

— Ma senti, Michele, non c'è nessuno che ti proibisca di diventare come loro. Hai qualche rimorso di coscienza? Ebbene, basta levarlo!

— Levarlo, levarlo!... Fossi nei miei panni...

Ci voleva qualcuno che l'aiutasse. E l'aiuto venne. Don Bosco un giorno lo chiamò, gli parlò, lo invitò ad andarlo a trovare per confessarsi. Michele andò e, coll'aiuto paterno di Don Bosco, depose ai piedi del crocifisso tutte le sue miserie. Non gli pareva vero, ora, di essere stato capace di offendere Colui che era morto per suo amore, e i singhiozzi lo interruppero più volte. Ma quando la mano del sacerdote, levata in segno di croce, gli diede il perdono di Gesù, il dolore più grande si unì con la gioia più pura.

L'indomani, nel cortile dell'Oratorio, Michele Magone era tornato ad essere, più che mai, il "generale dell'allegria". E da quel giorno, nell'anima di Michele fu sempre primavera...

La campana che lo chiamava in chiesa non gli sembrava antipatica, ora, perché doveva interrompere le furenti partite, è vero, ma per andare a trovare Gesù, il suo nuovo, grande amico. E quasi ogni mattina, alla balaustra, i due s'incontravano nella Comunione, e si parlavano a lungo, cordialmente. Tra i libri di Michele ne era apparso uno nuovo, piccolo: il Vangelo. Michele lo apriva ogni tanto, per leggere qualche minuto la parola vera, affascinante del suo amico Gesù.

Se qualche difficoltà tornava ancora a turbarlo, sapeva che il suo amico Gesù lo aspettava al confessionale, per ridonargli tutta intera la gioia della Grazia.

Per difendere la bontà e l'allegria tra i suoi compagni, quando qualche compagno bestemmiava o parlava male, Michele interveniva sempre e spesso volavano i pugni.

Magone non era però solo un piccolo boxeur al servizio di Dio. Aveva imparato che la carità è il comandamento nuovo che Gesù è venuto a insegnarci. Per questo era servizievole, generoso. Aiutava i più piccoli a riordinare il letto, a pulirsi le scarpe; ripassava le lezioni scolastiche con i meno intelligenti. Ad un poverino che soffriva per il freddo cedette persino i suoi guanti.

«Vi attendo in paradiso»

Nel gennaio del 1859 Magone accusò dei dolori allo stomaco, dei dolori a lui ben noti, che lo avevano tormentato negli anni precedenti e che ogni tanto tornava-

no. «Non è nulla. È il mio solito male...». Ma la sera del 19 gennaio il male si aggravò improvvisamente. Fu chiamata d'urgenza la mamma. Il medico, accorso, sentendo il respiro pesante, faticoso, allargò le braccia, nella sconsolata impotenza della medicina di quel tempo. Disse solo: «Andiamo male».

Il 21, Magone era in fin di vita.

Si avvicinava la mezzanotte, ormai. Don Bosco era lì, accanto al letto di Michelino. «Ci siamo! – disse improvvisamente Magone –. Mi aiuti Don Bosco... Dica a mia madre che mi perdoni tutti i dispiaceri che le ho dato... Le dica che io le voglio bene, che si faccia coraggio... io l'aspetto in Paradiso...».

Qualche minuto più tardi Don Bosco domandò: — Che cosa vuoi che dica ai tuoi amici?

— Che facciano sempre delle buone confessioni...

— *Che cos'è che ti fa ora più contento?*

— *È quel poco che ho fatto per la Madonna.*

Poi, dopo un istante di assopimento: — Dica ai miei compagni che li attendo tutti in paradiso. Gesù, Giuseppe, Maria...

Il suo volto rimase immobile, sorridente. Aveva 13 anni, 4 mesi, 2 giorni.

* * *

Questa è la breve storia del piccolo generale di Carmagnola, che divenne amico di Gesù, e per lui lottò contro la noia, la tristezza e il peccato. Egli lancia anche a te il suo messaggio di gioia: vuoi essere anche tu un amico forte, deciso, di Gesù?

Il piano di battaglia è sempre lo stesso: lottare contro il male che ruba la gioia del cuore, e diffondere la gioia e la bontà tra quelli che Gesù ci ha posto accanto in questa vita.

Teresio Bosco

(da: Magone Michele, Collana Eroi, Elledici, Torino-Leumann)

O MARIA, AIUTACI!

O Maria, tu che hai portato in grembo Gesù, tu che hai compiuto ogni sacrificio per Lui, aiutaci seguire la tua strada.

O Maria, aiuta con la tua generosità i bambini poveri, affinché possano avere una casa dove riscaldarsi, del cibo per nutrirsi e dell'acqua per dissetarsi.

O Maria, aiutaci a portare sempre la pace, aiutaci a portare sempre l'amore, aiutaci a portare sempre il perdono.

Amen!

CALAMANDRANA (AT), 4/12 maggio 2013: Settimana della "Madonna Pellegrina". Un momento della celebrazione della "PROMESSA" (a sinistra il Parroco don Stefano, fratello di P. Lorenzo. All'altare il diacono Sandro Massa). *V. "Madonna del Rosario", n. 4/2013.*

Una splendida inquadratura della Chiesa del S. Cuore - Calamandrana, 12 maggio 2013.

Ho 19 anni: la mia sofferenza la vivo così

Il Centro Volontari della Sofferenza di Asti è molto attivo e trae la sua linfa vitale dal carisma di Monsignor LUIGI NOVARESE, beatificato l'11 maggio u.s. Io ne faccio parte da diversi anni e proprio la figura di Monsignor Novarese mi ha aiutato a vivere la mia disabilità motoria con serenità; unendo le nostre croci a quella di Cristo, ecco che si apre un nuovo orizzonte di fronte a sé: da esperienza negativa diventa un aprirsi all'amore di Cristo.

Sentire Cristo vicino a sé è il più grande conforto: tante persone mi dicono che la vita mi ha tolto molto, ma non è così perché la sofferenza non impedisce di amare e anzi dobbiamo offrire la nostra sofferenza per il bene del mondo.

Bisogna sottolineare sempre il valore salvifico della sofferenza. La sofferenza può essere vissuta dandole un significato prezioso: lo è quando viviamo i giorni del dolore cercando di maturare e di penetrare ancora di più in noi il senso della vita. Chiediamo a Dio Padre che ci aiuti a conformare totalmente la nostra vita a quella di Cristo.

Cristo ha assunto la condizione umana, ho portato su di sé il peso della Croce, del dolore: da tutto questo si è aperta per noi la luce, non è stata delle tenebre l'ultima parola. Cristo è risorto! Anche noi saremo partecipi di questo glorioso destino, anche per noi c'è la Luce della Risurrezione. ***Affidiamoci a lui affinché ci aiuti a scrivere con la nostra vita*** – che porta con sé sofferenze – ***una storia di santità***. Cristo ci aiuta a portare le nostre croci, i dolori del corpo e dello spirito... ci aiuta con il suo Amore, un Amore che accoglie.

Ma anche noi dobbiamo cercare di confrontare Cristo con la nostra vita: questo rapporto, questa dimensione e relazione di reciprocità ci sia di incoraggiamento. Soprattutto ***il vedere la vita come luce d'amore e di fraternità per il prossimo*** ci faccia uomini ricolmi di purezza, d'amore, di luce, uomini non della tristezza, ma della gioia perché Cristo è venuto per portare gioia.

È grande l'eredità che si riceve da Monsignor Novarese: la sua Beatificazione sia un momento per riflettervi ulteriormente. Sentiamoci parte di una stessa famiglia. Sì, davvero grande è l'eredità che riceviamo: possiamo con l'aiuto di Dio, riconoscendo la nostra umiltà, esserne testimoni!

Davide Vecchio
(Centro "Volontari della Sofferenza" - Asti)

RIDETE, FA BENE ALLA SALUTE!

Il dono di far cantare. **Un personaggio di Claudel nel suo "Le soulier de satin" esce in questa esclamazione: «Mio Dio tu mi avevi dato il potere di far sì che chiunque mi guardasse provasse la voglia di cantare: è come se io gli indicassi sottovoce il tono».**

È Dio la sorgente. **«Finché il buon Dio non avrà dato le dimissioni, noi rimarremo nella gioia».** *Giulia Lavergne (durante la guerra 1870-71).*

LA CENA IN PARADISO

Il parroco ha amministrato l'Unzione degli infermi al vecchietto moribondo ma lucido; poi sedendosi accanto al letto lo conforta:

— Caro nonno, pensate: stasera sarete a cena col Signore in paradiso...

— Vuol venire anche lei, signor parroco?

— Eh, no, io ho già cenato.

GIUSTIZIA

Pierino, entrando in scuola:

— Signora maestra, lei castigherebbe uno che non ha fatto niente?

— Certamente no, caro.

— Ebbene, io non ho fatto il compito.

LA PRIMA CONFESSIONE

I bambini della seconda elementare si accostano per la prima volta al sacramento della Confessione.

Quando è il suo turno, Simone si inginocchia davanti al sacerdote e confessa: «Ho desiderato ardentemente la donna d'altri».

«Hai fatto proprio questa cosa?...».

«Sì, Padre. Noi in classe abbiamo una maestra brutta e cattiva, nella classe vicina invece c'è una maestra bella e simpatica. Io l'ho desiderata ardentemente».

MANICOMIO

Un vecchio matto scrive alla moglie: «Cara Rosetta, oggi mi hanno fatto i raggi. Se domani mi fanno le ruote, torno a casa in bicicletta»

PROCESSO

— Imputato, dove avete preso questi ferri da scassinatore?

L'imputato, scoppiando a piangere:

— Sono l'ultimo ricordo del mio povero papà...

IN RISTORANTE

— Ecco il conto, signore.

— Caspita che cifra! Non potrebbe fare uno sconto a un collega?

— È albergatore anche lei?

— No, sono un ladro.

IN CASERMA

Il sergente istruttore: «Perché in battaglia un bravo soldato non deve perdere la testa?».

La recluta: «Perché altrimenti non sa più dove mettere l'elmetto».

L'inarrestabile onda del tempo verso NATALE e FINE ANNO...

Sono due le parole che salgono più sentite dal cuore:

"GRAZIE!" *e* "AUGURI!"

Entrambe sono rivolte innanzitutto
a DIO e alla MADONNA

e subito dopo **all'Équipe del Centro del Rosario** di Varazze:
Fra ALBERTO MANGILI, Suor MILENA ZUNINO,
Rag. G. BATTISTA BASSAFONTANA.

Poi a tutti i coinvolti a vario titolo nel nostro appassionato apostolato:
ZELATRICI e ZELATORI, CONFRATELLI e AMICI:
P. Ludovico Montoli, P. Vincenzo Mattei, Prof. Paolo Risso ed Enrico Raina (generoso collaboratore, braccio destro di Fra Alberto), i lettori del Bollettino con i nostri tipografi Gino, Sandro, Gianfranco.

Sì, "a tutti GRAZIE!" per il 2013, "AUGURI!" per il 2014.

Miei cari, ve lo ripete (quest'anno con particolare commozione) il *Padre Lorenzo Paolino Minetti O.P., Promotore del Rosario.*

Direzione: «Centro del Rosario di Piemonte e Liguria», Convento Padri Domenicani, Piazza San Domenico, 5 - 17019 VARAZZE (SV) - Telefono del Centro del Rosario 019.935.54.37 - Cellulare di Padre Minetti 348.243.58.16 - Tel. Convento PP. Domenicani 019.974.84 - Fax 019.935.972 – C.C.P. n. 12931176 - Reg. n. 2138 - 9/2/1971 del Tribunale di Torino - Direttore resp.: P. Giuseppe Marcato O.P. - Direttore: P. L. Paolino Minetti O.P. - Stampa: Edigraph snc - Via Chieri, 64 - 10020 Andezeno (TO) - Tel. e fax 011.947.27.24 - Cell. 338.799.25.71 - E-mail: tipoedigraph@virgilio.it

A. 79° – N. 6 – NOVEMBRE-DICEMBRE 2013 • Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB/CN • *n. 5/2013*

In caso di mancato recapito restituire al mittente, che si impegna a corrispondere la relativa tassa.